

L'APAT ed i siti di miniera dismessi. Una proposta di collaborazione

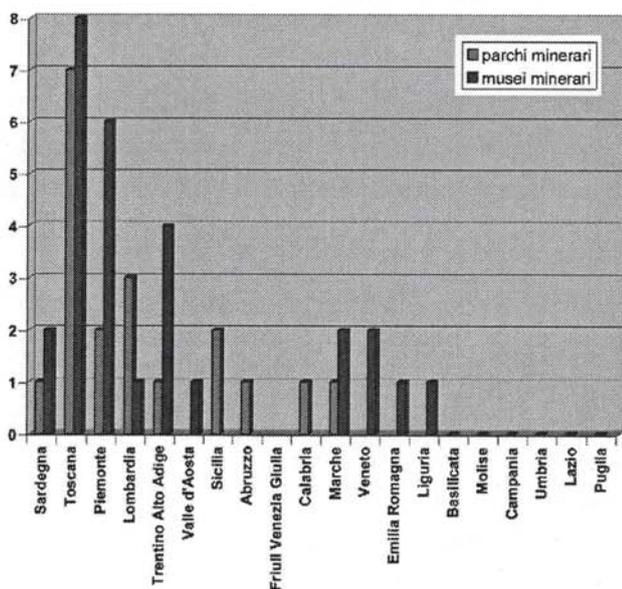
Myriam D'Andrea e Agata Patanè

L'impegno di APAT su tale tematica discende dalla costituzione, nel 1873, dell'Ufficio Geologico (successivamente Servizio Geologico) quale "sezione" del Corpo Reale delle Miniere.

Con la drastica diminuzione dell'attività mineraria a partire dalla seconda metà del '900, è nata l'esigenza di conservare il patrimonio minerario italiano, oggi riconosciuto "bene culturale di interesse storico ed etnoantropologico" nel recente Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in una situazione mineraria che vede l'attività estrattiva fortemente ridotta, se non del tutto abbandonata. In questo nuovo contesto, APAT ha realizzato il censimento di tutte le tipologie di coltivazione mineraria in Italia dal 1870 al 2006 (in sotterraneo, a cielo aperto e miste).

I siti censiti sono 2990, 300 dei quali con concessione mineraria vigente e 194 attivi. L'attività estrattiva ha interessato maggiormente alcune Regioni: la Sicilia con 765 siti, la Sardegna con 427 siti, la Toscana con 416 siti, il Piemonte con 375 siti e la Lombardia 294 siti. Da questi dati risulta inoltre come l'Italia, pur non possedendo miniere di grandi dimensioni, è stata comunque caratterizzata a partire dalla seconda metà dell'800, da un'attività mineraria diffusa, con rilevanza economica e sociale.

Avvalendosi dei dati del censimento, APAT ha avviato un nuovo progetto finalizzato a conoscere il "destino" dei siti minerari, e, più in particolare, lo stato dell'arte di quelli dismessi in rapporto a valorizzazione e musealizzazione. L'indagine tiene



conto delle iniziative avviate (o in progetto) in Italia, anche a seguito delle norme legate alla riconversione, recupero ambientale e bonifica delle miniere (Legge 752/82, Legge 221/90, Legge 204/1993, Legge 388/2000, Legge 93/2001), e riconducibili alle seguenti tipologie: parchi e musei minerari, ecomusei, percorsi di visita in sotterraneo ed esterni, centri documentali, attività non tipicamente museali quali quelli ricreative, artigianali, etc..

In maniera differenziata sono coinvolte quasi tutte le Regioni italiane con un maggior sviluppo di iniziative al centro ed al nord.

I parchi e musei minerari individuati confluiscono nel Repertorio dei musei italiani di Scienze della Terra di prossima pubblicazione sul portale dell'APAT (www.apat.gov.it/Museo), con l'intento di creare un network per lo scambio di informazioni tra le diverse realtà locali ed offrire un servizio di consultazione all'utenza interessata.

Lo scambio tra le diverse realtà minerarie è importante sia per la creazione e lo sviluppo di una rete turistica di parchi, musei ed ecomusei minerari, sia per risolvere le problematiche legate alle necessità di riferimenti normativi per la salvaguardia, il riuso e la gestione dei siti minerari, e in special modo degli ipogei minerari, a fini turistico-culturali.

In tal senso un contributo potrà venire dalla convenzione attivata dall'APAT con Federculture (della quale fanno parte Parchi Val di Cornia, il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna, il Parco minerario dell'Isola d'Elba, l'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca, il Parco archeologico e tecnologico delle Colline Metallifere Grossetane, il Museo storico minerario di Peticara), finalizzata a definire "Linee Guida per la tutela, gestione e valorizzazione di miniere e parchi geominerari in chiave culturale, didattica e turistica".

G&T ha già offerto collaborazione attraverso i delegati regionali ed ha stimolato la pubblicazione di questa nota, al fine di promuovere la partecipazione dei soci, che sono invitati a segnalare iniziative di loro conoscenza. Il Questionario (si consultino <http://www.apat.gov.it/Museo> o <http://www.geologiaeturismo.it/>) è da inviare a museo@apat.it.